

**Schiavella (Fillea):** oggi si rischia una multa di 50 euro per punire un vero e proprio traffico  
**La campagna del sindacato delle costruzioni** interessa tutti i lavoratori italiani e stranieri

www.ecostampa.it

# Una legge contro il caporalato

“**O**ggi un caporale rischia una multa di 50 euro, meno di un divieto di sosta. Non solo, ma un lavoratore clandestino quando mai potrà denunciare il caporale se lo Stato ripaga il suo coraggio con l'espulsione? Per questo occorre intervenire al più presto, approvando una legge che equipari il caporalato al traffico di esseri umani e recependo la direttiva comunitaria 2009/52 in materia di utilizzo di lavoratori stranieri clandestini. Questo è l'obiettivo della campagna Fillea, che lo stesso direttivo CGIL ha fatto suo nell'odg approvato il 26 gennaio”.  
 Ad affermarlo è Walter Schiavella, segretario generale degli edili CGIL, che in questi giorni hanno lanciato sul proprio sito ([www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it)) e su Facebook la campagna “Siamo uomini o caporali?”.  
 “Il traffico delle braccia è la più odiosa metastasi del cancro che sta invaden-

do il mercato del lavoro – prosegue Schiavella –, in particolare quello dell'edilizia, storicamente caratterizzato da un'endemica tendenza alla frammentazione, dall'irregolarità e soprattutto dalla presenza di forti interessi della malavita organizzata. Lo diciamo da un anno, il nostro settore si sta trasformando – complici le scelte di deregolamentazione del governo e la crisi economica – in una giungla senza più regole né diritti. Tra le imprese assistiamo a una competizione basata non sulla qualità ma sulla riduzione dei costi, con maggiore ricorso a lavoro grigio e nero, abbassamento della sicurezza, taglio ai diritti e alle tutele. Tutto ciò produce una condizione di dumping sociale che ricade sulle spalle dei lavoratori e delle imprese sane.”  
 In questo quadro, il caporalato è divenuto uno degli strumenti di controllo del mercato da parte delle organizzazioni criminali. La lotta al caporalato diviene dunque “una battaglia nazionale che deve unire la parte sana del

paese e del sistema produttivo, e che deve essere agita a tutti i livelli”.  
 E in questa direzione di esempi virtuosi ce ne sono già, come il Protocollo in discussione nel tavolo istituito dalla prefettura di Torino, che prevede clausole di salvaguardia degli immigrati irregolari che denunciano i loro caporali “perché senza queste clausole è impossibile contrastare la condizione di schiavitù in cui il reato di clandestinità sta costringendo migliaia di lavoratori dell'edilizia” aggiunge il numero uno della Fillea, per il quale “questa battaglia di legalità è uno dei principi ispiratori dello sciopero generale del 12 marzo. Per questo, pur guardando con rispetto e attenzione ai temi che pone la manifestazione del 1° marzo dei soli migranti, restiamo convinti che c'è un solo modo per contrastare il tentativo del governo di ridurre i diritti dei lavoratori, attaccando le fasce più fragili e scatenando un vero e proprio cannibalismo sociale: unire tutti i lavoratori e difendere insieme i diritti di tutti, nessuno escluso”. ❖

